

Il 16 ottobre al Sacro Cuore di Frosinone

Don Giuseppe: "altro Cristo" a servizio di tutti

Nuova ordinazione sacerdotale per la Diocesi

La Diocesi ha festeggiato una nuova ordinazione sacerdotale: nel pomeriggio di sabato 16 ottobre, presso la Chiesa del "Sacro Cuore di Gesù" in Frosinone, il diacono Giuseppe Enea è stato ordinato presbitero

per l'imposizione delle mani del vescovo Salvatore. Tanti i sacerdoti che hanno concelebrato con il vescovo Salvatore; presenti i familiari del novello sacerdote, provenienti dalla Lombardia. Un evento importante per

la nostra Chiesa locale, che trova nell'ordinazione di don Giuseppe un motivo di speranza per il futuro delle vocazioni.

Per raccontare l'ordinazione, abbiamo scelto due modi, questa volta: dapprima al-

cuni passaggi dell'omelia del vescovo Salvatore di sabato 16; a seguire una breve cronaca della "Prima Messa" del neo-presbitero, celebrata a Torrice il giorno seguente all'ordinazione.

Il Vescovo: "Da oggi in te una storia nuova"

(...) Caro Giuseppe, applicando le parole profetiche di Isaia, avvalorate dalla interpretazione di Gesù stesso, per la tua ordinazione presbiterale, mettiamo in evidenza la tua Nuova Identità e la Missione che lo Spirito del Signore, consacrando con l'unzione, modella in te. Ciascuna di quelle parole diventa così il titolo di un programma di vita sacerdotale che generosamente dovrai vivere. (...) Da oggi per la forza dello Spirito Santo che invocheremo tutti su di te, imponendo le nostre mani, da oggi non sei più il Giuseppe di ieri: sei una *creazione nuova*, sei davvero Gesù! Ricordi Sant'Agostino quando diceva "Il sacerdote è un altro Cristo, anzi, lo stesso Cristo!?" Sì, fratello caro, sei davvero Gesù per noi, l'Unto del Signore, il Servo di Dio nella Chiesa; sempre attento ai bisogni dei fratelli ai quali sei inviato; obbediente, umile, paziente, mansueto, sobrio, povero, casto, misericordioso, facile alla compassione ed alla comprensione per le debolezze dei fratelli che tu stesso sperimenti in te... davvero sei una benedizione di Dio anche per noi *presbiteri datati* perché rivisitiamo in te il nostro sacerdozio che, con nostalgia, vogliamo anche noi vivere in pienezza.

(...) Cari confratelli, figli amatissimi, questo è il mandato che io e voi tutti abbiamo ricevuto "Morire per

amore". Ed ora, caro Giuseppe, viene dato anche a Te: certo è un cammino di conversione personale e pastorale non facile e tuttavia proprio dall'Eucaristia che celebrerai, e che ci viene donata come atto estremo di fiducia ed amore incondizionato, tutti possiamo trovare la forza necessaria. È il mio augurio e la mia preghiera per te e per noi tutti!

Ci conforta in questo affidarci alla Santissima Eucaristia, culmine e sorgente della vita nella Chiesa, l'ultima lettera apostolica del Santo Padre, "Mane nobiscum domine", di qualche giorno fa, nella quale, prendendo come icona l'episodio di Emmaus, Egli ci invita a vivere un anno eucaristico per apprendere dalla Eucaristia le linee di comportamento ma soprattutto per avere dal Corpo di Cristo la forza che ci deve sostenere. (...) Caro Giuseppe, sei chiamato a condividere sull'altare la passione stessa del Signore, in un gesto, anche tu, di totale amore che si dona: non dunque un prete ritualista che celebra, ma Cristo stesso che - unito ontologicamente con te - assieme a te annunzia, spiega, si offre, si immola e si dà in cibo ai fratelli...".



Nelle foto: alcuni momenti dell'ordinazione di Don Giuseppe

Una vocazione maturata nell'adolescenza

Don Giuseppe, 31 anni, nato a Palermo, ma cresciuto in Lombardia, dopo essere entrato a 15 anni nel seminario di Torino, ha concluso la sua formazione teologica al Leoniano di Anagni ed è stato accolto come seminarista nella nostra Diocesi quattro anni fa. Prima di diventare diacono ha svolto il suo ministero pastorale a Frosinone, nella parrocchia del S. Cuore prima e in quella della Sacra Famiglia poi. Ordinato diacono esattamente un anno fa, collabora attualmente all'attività pastorale della parrocchia di S. Pietro Apostolo in Torrice.

Il suo "grazie" sull'altare della Prima Messa



Domenica scorsa, 17 ottobre, la comunità di San Pietro Apostolo in Torrice ha vissuto un grande momento di gioia. Una gioia iniziata, per l'intera Diocesi, nel pomeriggio del giorno precedente, nella chiesa del Sacro Cuore in Frosinone, dove il diacono don Giuseppe Enea è stato ordinato "Sacerdote in eterno" e

continuata nella mattinata seguente con la Celebrazione Eucaristica presieduta, per la prima volta, dal novello Presbitero.

Molte le persone che sono accorse a partecipare alla prima Messa di don Giuseppe: i genitori e familiari venuti dalla Lombardia, terra in cui don Giuseppe è cresciuto; il Parroco don Mauro Colasanti ed altri Sacerdoti; tutti i Seminaristi della Diocesi; il Sindaco di Torrice, come rappresentante della comunità civile; il Maresciallo per le autorità militari; la corale parrocchiale che ha allietato la liturgia con il canto; gli scout; la comunità delle Suore e tantissima altra gente amica.

Il Parroco, tenendo conto di questo momento solenne, ha commentato il Vangelo rivolgendosi al festeggiato anche queste parole: "Caro don Giuseppe, ora sei qui a testimoniare l'a-

more del Padre. È Gesù che ti invia ai fratelli. Tu li amerai in Lui, donando loro tutto quello che ti è possibile dare; quello che il Signore nell'Ordine Sacro ti ha donato. Sperimenterai come tutti la fatica, il sacrificio, ma anche e soprattutto la verità della Parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere». Il Parroco ha poi tratteggiato la figura del Sacerdote come colui che "si nutre di intensa preghiera e di comunione con Cristo", ricordando a don Giuseppe che solo in questa maniera potrà vedere "fecondo" il suo Sacerdozio.

Verso la fine della celebrazione ha preso la parola il novello Sacerdote e con le lacrime agli occhi per la gioia e la commozione ha ringraziato tutti quanti per la vicinanza dimostrata lungo questi anni di formazione. Don Giuseppe ha infine rivolto un'ultima preghiera al Signore, facendo sue le parole di Salomone (1Re 3): "Anch'io oggi ti chiedo, Signore, che Tu mi dia un cuore intelligente, docile e saggio, perché veramente possa essere un buon pastore".

Caro "Giuseppe", insieme ai tanti Auguri ricevuti, anche noi vogliamo rivolgerti il nostro semplice e sincero augurio con le parole del Salmo 120: «Il Signore è il tuo custode... e sta alla tua destra... il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. Il Signore veglierà su di te... da ora e per sempre».

I Seminaristi della diocesi

2° Convegno regionale sui laici: pubblicate le Tesi finali

A nome della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, diamo conto anche noi della pubblicazione del documento finale del 2° Convegno Ecclesiale Regionale sulla "vita e la missione dei laici nella Chiesa e nella società". Il documento riporta le Tesi finali discusse ed approvate nel giugno scorso presso il Santuario del Divino Amore da oltre 300 delegati di tutte le diocesi del Lazio. Si è trattato del secondo dei tre Convegni regionali che in due anni hanno affrontato l'identità della vocazione laicale (2003) e gli ambiti privilegiati della missione dei laici (2004); nel prossimo ed ultimo Conve-

gno sarà affrontato il tema della comunità missionaria luogo di crescita nella comunione dei cristiani laici e di tutti i suoi membri (2005) nella prospettiva del Convegno nazionale di Verona del 2006. Le Tesi propongono analisi, considerazioni, suggerimenti e iniziative in ambiti di interesse pastorale particolarmente cruciali, quali quello della famiglia, lavoro, scuola e l'università, cultura e comunicazioni sociali, politica, tempo libero e sport. L'intero documento è disponibile sul sito internet della Diocesi di Roma all'indirizzo: www.chiesacattolica.it/wd2/roma/atti_convegno.

Missione, una chiamata rivolta a tutti

La testimonianza di tre religiose sull'annuncio "ad gentes"

ENZO CINELLI

Domenica scorsa, in occasione della "Giornata della preghiera e della missione", il dinamico parroco Don Ambrogio Tonui, ha invitato a Strangolagalli tre suore della "Congregazione delle sorelle di S. Giovanni Battista". Le suore, rappresentanti di tre continenti diversi, Europa, Asia ed Africa, hanno portato la viva testimonianza delle missioni cristiane in popoli lontani, laddove c'è "fame di pane materiale e del pane della Parola di Dio". Un momento intenso, vissuto con trasporto dall'intera comunità locale. Abbiamo incontrato le tre suore, suor Cesarina Sementilli di Strangolagalli, suor Judith dello Zambia e suor Lucia dall'India: le loro parole ci sembrano una buona riflessione sul senso e sul tema della Giornata missionaria mondiale che la Chiesa celebra oggi.

"Esser missionarie oggi, nel terzo millennio - ci hanno detto le religiose - vuol dire continuare nella strada tracciata da Gesù, portare la gioia nelle persone e dire alla gente Dio è con te e ti ama. Vuol dire rispondere a quella chiamata che Dio ha ri-



Don Ambrogio con le tre suore

volto ad ognuno di noi, papà, mamma, insegnante, missionaria. Dobbiamo sostenere le missioni, servono a portare il messaggio sempre attuale di Gesù Cristo negli angoli remoti della Terra. Un messaggio di pace che non ha un termine, ma deve essere sempre rinnovato e tenuto vivo in ognuno di noi." Aggiunge suor Lucia: "Esser missionarie vuol dire riconoscere il piano di Dio su di noi. La mia vita condivisa con gli altri che hanno bisogno di me. Una vita di pace e di amore, come ci ha insegnato Gesù Cristo".

"Il messaggio che vogliamo lasciare a questa fervente comunità - aggiunge suor Cesarina - è che se ognuno di noi può sentire da dentro questa missione, deve saperla condividere. Oggi - conclude la suora italiana - le persone non vogliono sentire prediche, ma vogliono vedere la vita di Gesù incarnata nei cristiani".